



Il rapporto Onu. La graduatoria mondiale sarà presentata oggi Su 156 Paesi il nostro è al quarantottesimo posto, colpa del calo di qualità della vita Tra i parametri: salute, reddito, cura della persona, libertà, onestà e buona gestione

Benvenuti dove abita la felicità vince la Norvegia, giù l'Italia

IRENE MARIA SCALISE

ROMA. Si può fotografare la felicità del mondo? Ci prova l'Onu che oggi presenta il "World Happiness Report" in occasione della Giornata internazionale della felicità. La prima edizione era stata pubblicata nel 2012 (a sostegno dell'UN High Level Meeting sulla felicità e sul benessere). Per capire se si è nati dalla parte giusta, bisogna guardare una classifica che non fa sconti a nessuno. Ci sono ottime possibilità di svegliarsi con il sorriso in Norvegia, per la prima volta in vetta alla graduatoria dei 156 Paesi. Molte meno in Italia. Il nostro Paese è al quarantottesimo posto perché, in compagnia di Spagna e Grecia, è considerato tra quelli che hanno avuto un tracollo nella qualità della vita media. Un risultato non proprio sorprendente, quasi che l'Onu alla felicità sia, da troppi anni, per noi utopica. Subito dietro la Norvegia ci sono invece Danimarca, Islanda, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi, Canada, Nuova Zelanda, Austria e Svezia. Tempi bui, al contrario per gli Stati Uniti scesi al quattordicesimo posto. L'America ha perso 0,51 punti, su una scala da 0 a 10, a causa del crollo del senso della libertà personale e la percezione di una maggiore corruzione a livello di governo e di business.

Lo studio incrocia i dati su argomenti fondamentali per l'eterna ricerca della felicità: cura

della persona, libertà, generosità, onestà, salute, reddito e buona gestione. «Il World Happiness Report — ha commentato Jeffrey Sachs direttore del Sustainable Development Solutions Network (rete di centri di ricerca indipendenti e università che redige il rapporto e ha da quest'anno, e per i prossimi tre, come partner la fondazione Ernesto Illy) — punta l'attenzione globale sulla necessità di creare una politica sana e mirata a favorire il benessere delle persone». Non a caso la Norvegia è prima, scalando tre posizioni rispetto all'anno precedente, nonostante la crisi del petrolio di cui è il principale produttore in Europa. «Il trionfo della Norvegia — spiega John Helliwell, della University of British Columbia — è la dimostrazione che la misurazione della felicità non è legata al reddito ma alla fiducia reciproca, alla generosità e al buon governo».

L'edizione 2017 del rapporto dedica un ampio capitolo all'influenza del lavoro sull'esistenza. «La gente tende a trascorrere la maggior parte della vita in ufficio — osserva Andrea Illy, presidente Illycaffè, anche lui alle Nazioni Unite — di conseguenza occupazione e disoccupazione hanno un ruolo fondamentale nel plasmare i sentimenti. I dati dimostrano quanto avere un lavoro sia importante per essere contenti, ovunque nel mondo gli occupati hanno una qualità della vita mi-

gliore. Ma anche chi ha un regolare impiego, se vive in un contesto ad alta disoccupazione come in Italia, risente del clima generale». Parlare della felicità è diventato più facile da quando è stata sdoganata l'inadeguatezza di uno strumento come il Pil. Addirittura un "Fil", indice di felicità interna lorda, è stato introdotto dall'ex re del Bhutan Jigme Singye Wangchuck. Il reddito annuale pro capite, uno dei più bassi di tutta l'Asia, non è il parametro scelto dal piccolo Paese per valutare la propria crescita che, soprattutto, si basa su un'economia più giusta fondata sui principi del buddismo, sul rispetto per l'ambiente e sul buon governo.

«Il nostro motto "Vivere happily" evoca l'eterna ricerca dell'uomo per la felicità, che comprende il benessere, l'altruismo e la prospettiva del futuro — conclude Illy — e da sempre promuove quello che io chiamo il circolo virtuoso del caffè che porta sviluppo sociale ed economico all'interno delle comunità produttrici. Questo importante mix di stile di vita e sana sostenibilità generato dal caffè spiega la scelta di sostenere il World Happiness Report».

ICASI



4 LUGLIO 1776
STATI UNITI

Dichiarazione di Indipendenza. Questo testo, voluto da Benjamin Franklin, recita: "A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità"



26 AGOSTO 1789
FRANCIA

Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino. Nel preambolo si fa riferimento, tra i "diritti inalienabili e sacri dell'uomo", alla "felicità di tutti"



2 SETTEMBRE 1945
VIETNAM

Promulgata una costituzione che garantisce "l'indipendenza nazionale, la libertà e la felicità". Nella nuova Costituzione del 2014 si esprime il diritto a una "vita lunga, libera e felice"



3 NOVEMBRE 1946
GIAPPONE

La costituzione dice che "tutte le persone saranno rispettate come individui. Il loro diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità è l'obiettivo di governo e legislatori"



28 GIUGNO 2012
NAZIONI UNITE

Il presidente dell'Onu Ban Ki-moon afferma che "è la

solidarietà che promuove la felicità". L'Assemblea Generale istituisce la Giornata mondiale della felicità, il 20 marzo



IL MANAGER
Andrea Illy, presidente di Illycaffè, sostenitore del Rapporto Onu

